

# AMERICÆ RETECTIO

ATLANTE

---

MONOGRAFIA

DI

**Gioacchino Gambino Bagnasco**



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZÌ

1892

50

L 20



AMERICÆ RETECTIO  
ATLANTE

---


MONOGRAFIA

DI

**Gioacchino Gambino Bagnasco**



PALERMO  
STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZÌ  
1892



Digitized by the Internet Archive  
in 2017 with funding from  
University of Illinois Urbana-Champaign Alternates

<https://archive.org/details/americaeretectio00gamb>

2. 767.97

G-143a

ALLA ILLUSTRE CITTÀ DI CHICAGO

LA QUALE

COLLA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DEL MONDO

ONORA

UNO DEI PIÙ GRANDI UOMINI DEI TEMPI ANTICHI E MODERNI

L'AUTORE





## ARTICOLO 1.



ELLA raccolta di oggetti d'arte e di antichità, lasciata dal mio caro defunto Genitore, ho trovato un Atlante di 12 tavole, di forma rettangolare, di cm. 29 di lunghezza su cm. 22 di altezza, non compreso il margine.

Quantunque profano, fui colpito dalla bellezza delle incisioni di questo Atlante e compresi di leggieri che, se non possedeva, a tutto rigor di parola, un tesoro d'arte, io aveva ereditato nullamanco qualche cosa di prezioso e di memorabile intorno a quel grande avvenimento, che fu la scoperta d'America, onde mi proverò ora a farne una pallida pittura o meglio a darne un semplice ragguaglio.

Le prime quattro tavole sono disegnate da Giovanni Stradano, celebre pittore fiamingo, ed incise da Adriano Collaert. Le altre otto disegnate da F. H. Brueghel ed incise da Teodoro Galle.

Ognuna di queste tavole è numerata dall'uno al dodici con cifre arabiche. Le prime quattro portano una iscrizione latina col relativo millesimo, il quale non è l'indicazione del tempo in cui il lavoro artistico fu eseguito, sibbene quella a cui allude il fatto o la scoperta disegnata.

La prima tavola ha nel margine inferiore destro la seguente dedica : « *Ludovico et Aloyzio Almanijs fratrib. nobil. Flor. Joannes Stradan. inven. D.D.* » e nel margine inferiore sinistro : *Joannes Stradan. inven. Adrianus Collaert Scalp. Phls. Galle excudit.* »

Nel mezzo del medesimo margine leggesi la seguente iscrizione latina : « *Quis potis est Dignum Pollenti pectore carmen Condere pro rerum maiestate, hisque repertis?* »

Da questa iscrizione traluce chiaro il concetto, che in questa prima tavola l'autore ha voluto magnificare non una sola scoperta quella di Colombo; ma ancora quella d'Americo Vespucci e probabilmente la scoperta dello stretto di Magellano e quindi delle Isole Filippine.

La tavola porta all'apice superiore due medaglioni contenenti l'effigie di Cristoforo Colombo e di Americo Vespucci con queste iscrizioni : « *Cristophorus Columbus Genuensis — Americus Vespuccius Florentinus.* »

Ai lati di ciascuno di questi ritratti trovansi due figurine ciascuna delle quali porta uno stemma, l'uno rappresentante il giglio di Firenze, l'altro la croce di Genova.



Nel mezzo della tavola sorge un mappamondo che viene scoperto da due grandi figure, rappresentanti quella a sinistra Flora e quella a destra Janus in atto di mostrare la scoperta fatta. Il mappamondo ha ai piedi una stupenda figura, che pare rappresenti Nettuno con un remo in mano. La parte inferiore della tavola rappresenta il mare e più precisamente tutta la costa Ligure, che va dall'attuale foce della Magra fino a Savona. In questo mare si vedono disegnate due navi a tre ordini di alberatura, dello stesso modello di quelle due che trovansi precisamente nell'Oceano atlantico, del Mappamondo surriferito.

La seconda tavola porta la seguente iscrizione :

« *Christophorus Columbus Ligur terroribus Oceani superatis alterius pene Orbis regiones à se inventas Hispanis regibus addixit An. Salutis M.VIIID.* »

Essa rappresenta un vascello, su cui vedesi dritto in piedi Cristoforo Colombo cogli occhi fissi al mare in cui si scorge qualche isola, e vola qualche uccello. Sembrerebbe che l'autore avesse voluto eternare col suo disegno, una delle fasi più salienti del primo viaggio di Cristoforo, quello cioè dell'ammutinamento della ciurma.

Intorno a questo vascello si trovano moltissime altre figure in iscorecio, in profilo di donne; uomini i quali certamente rappresentano esseri mitologici, essendo proprio uso del tempo, come si vede in tutte le carte geografiche ed idrografiche del secolo, quello di adornarle con figure simboliche o allegoriche.

La terza tavola porta la seguente iscrizione :

« *Americus Vespuccius Florentinus portentosa navigatione ad Occasum atque ad Austrum duas Orbis terrarum partes, nostris oris quas incolimus maiores, et nullis, antea nobis notas saeculi, aperuit, quarum alteram de suo nomine Americam mortalium consensus nominavit. An. Sal. M.IIID.* »

Essa per conseguenza accenna al primo viaggio di Americo Vespucci ed alla sua grande scoperta. Nel centro della tavola sorge il bastimento dove si vede la maestosa figura di Americo Vespucci diritta. Ai lati, nel mare, sorgono figure bellissime mitologiche, una delle quali porta in mano il giglio di Firenze, ed un ramo d'olivo, simbolo forse della pace e della civiltà Europea. Anche in questa tavola appare sovrano il concetto di segnare il momento più grande, quello cioè del primo apparire della terra ferma.

La quarta tavola porta la seguente iscrizione :

« *Ferdinandes Magalanes Lusitanus Anfractuoso euripo superato telluri ad Austrum nomen dedit eiusque navis omnium prima atque novissima Solis cursum in terris emulata, terrae totius globum circumijt* An. Sal. M.DXXII. »

Essa rappresenta, come le altre due, una nave nel cui mezzo trovasi F. Magellano. Ai lati di questa tavola trovasi mare e terra, forse ad indicare che fu il primo a fare il giro del globo. Anche qui molte figure allegoriche come il Dio dei venti, esseri mitologici ecc.

Le altre otto tavole non rappresentano che tipi diversi di navi tutti appartenenti all'epoca delle tre grandi scoperte.





Memorandum

## *Americae Rectio.*

(In the coll. of Mr F. Gambino)  
With great interest I made examination of  
collection of engravings connected with  
discovery of the new world, by Christo-  
Colombus & Americus Vesputius.

Without doubt that drawings of ships  
portraits of great navigators taken  
the artists from the original drawings  
of the period - and been executed  
years after in Italy by the well known  
artists:—

Johannes Stradanus  
Adrianus Collaert

Phil. Galle

F. H. Bruegel.

all living in the XVI century—  
For American Museum or Library  
this rare edition - very important!

Palermo,  
8 April 1878

Albert Potoeky Jr



Documenti B.

A richiesta del sig. Giacchino Gambino  
Bagnasco di Palermo, è mio debito dichiarare  
che nel cod. Mediceo-Palatino N.º 75 esistono  
alcuni disegni originali del pittore fiammingo  
Giovanni Stradano, fra i quali i seguenti:  
— Un frontespizio per l'opera Americae  
Relectio, in cui veggonsi i ritratti di Co-  
lombo e di Amerigo Vespucci; un disegno  
rappresentante Colombo sulla sua nave  
in vista del nuovo continente; un tergo che  
raffigura Amerigo Vespucci; e un quarto rap-  
presentante il Magellano. Nel margine  
inferiore del frontespizio dalla parte destra  
sono alcune parole di fattura assai svanita,  
fra le quali si distinguono ancora queste:

Ludovico et ..... fratribus .... Flor. Nel  
margine inferiore sinistro leggesi chiara-  
mente Joannes Strad. [anus] inu. Adrian  
Loel sculp. phls. gal. excud. =

Firenze 15 Ottobre 1891

Al Prefetto

della R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana

dot. Guido Biagi





Nessuna memoria ho trovato nelle carte di mio padre che m'indicasse dove, come e quando egli fosse divenuto possessore di tanto tesoro : soltanto in mezzo all'Atlante ho trovato un foglietto, *memorandum*, ed un ritratto.

Il ritratto è del nobile Polacco Conte Albert Potocki, intelligente cultore delle arti belle e competentissimo in fatto d'archeologia. Documento *A*.

Ho chiesto ai membri della mia famiglia se avessero contezza di tale Atlante e mi fu risposto che il mio ottimo padre ne parlava qualche volta come di cosa preziosissima e degna di essere riconosciuta dalla repubblica artistica.

La bellezza del lavoro, il giudizio del Polacco Potocki e le parole di mio padre m'incoraggiarono a fare qualche studio sull'argomento, ad intraprendere più di un viaggio, ad investigare le principali biblioteche e i più noti Musei d'Europa.

Quale fu l'esito di queste mie ricerche?

Eccolo.









## ARTICOLO 2.



Lo scopo precipuo delle mie ricerche era quello di constatare se l'Atlante da me posseduto fosse veramente originale e se nelle storie del secolo, nelle bibliografie, nei cataloghi, si trovasse menzione di questo Atlante, e oltre a ciò, se questo Atlante si trovasse in copia presso qualche biblioteca, paesana o straniera, pubblica o privata o presso qualche archivio, specialmente in quello dei discendenti della nobile famiglia Fiorentina Alamanni, a cui fu dedicato dallo Stradano l'Atlante nelle persone di Ludovico et Aloyzio. Ho consultato perciò :

GRAESSE, *Tresor de livres rares et precieux* — Dresde 1861.

*Catalogo Universale of Books on Art.* — London 1870.

BARBIE, *Opere Anonime* — Paris 1882.

*Nouvelle Biographie Général* — Paris 1856.

BARTSCH, *Le Peintre Graveur*.

HARRISSE HENRI, *Christophorus Columbus*.

HARRISSE HENRI, *Biblioteca Vetustissima Americana*.

CARTER BROWN, *Bibliografia Universale*.

*Enciclopedia Britannica* — Londra 1841.

*Biografia Universale, Antica e Moderna* — Venezia 1882.

BEDOTTI, *Guida o Dizionario dei quadri dei pittori Olandesi e Fiaminghi* — Venezia 1845.

PETTI, BARONE ALESSANDRO, *Guida pittorica delle diverse scuole Italiane e Straniere* — Napoli 1855.

LANZI, Direttore famoso della R. Galleria di Firenze, fondatore del gabinetto Etrusco, *Storia della pittura*, edizione del Bettoni — Milano 1831.

SIRET AD., *Dictionnaire historique des peintres*.

IMMERSEEL, *Leven der Schilders*.

KANEL VAN MANDER, *Vita dei Pittori Olandesi* traduzione francese; e molti altri che ometto di nominare per amore di brevità.

Ma fin qui le mie ricerche ebbero un risultato negativo, poichè mentre in una o in altra delle opere citate si parla dei lavori della vita, del valore artistico e dei lavori dello Stradano, non si trova alcun cenno della prima parte del mio Atlante.

Solamente, consultando l'opera del BRUNET, *Manuel du libraire et de L'amateur de livres* (ultima edizione rara) — Parigi 1860, trovo che egli accenna ad un lavoro di Teodoro de Bry il quale corredando di tavole la Storia dei

viaggi nelle Indie Orientali ed Occidentali di Hieronymo Benzono Mediolanense, anno 1594, riporta un' *Americae Retectio* in 4 tavole di dimensione più piccola di quella dello Stradano, rovesciate e che si manifestano una pessima imitazione di quelle dello Stradano stesso. E trovo ancora che lo stesso de Bry, prima di pubblicare queste tavole, ne aveva domandato ed ottenuto il diritto di proprietà artistica, come si rileva dall'opera dello stesso Benzono, dallo Imperatore Rodolfo II.

Ho detto, di *pessima imitazione*, perchè anche ad occhio profano emerge la differenza del valore artistico di Adriano Collaert che incise i disegni dello Stradano, e quello del de Bry incisore anch'egli della scuola fiaminga. E che T. de Bry sia un *plagiario* mi è facile dimostrarlo col seguente fatto.

Compulsando la biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, ho trovato gli originali delle quattro prime tavole dello Stradano, cioè, i disegni sopra carta portanti la sua firma e la dedica ai fratelli Ludovico et Aloyzio Almanijs. Documento B.

Or bene nel terzo di questi disegni sopra un albero rotto della nave del Vespucci si trova una data che non si può decifrare intieramente; si leggono i numeri 1. 5. 8 e l'ultima cifra non si distingue bene perchè non si può dire se sia uno zero od un sei. In ogni modo egli parrebbe che lo Stradano avesse pubblicato il lavoro fra il 1580 e il 1586.

Ora come va che il Teodoro de Bry pretende il diritto

di proprietà per il medesimo lavoro nel 1590 cioè 4 anni e forse 10 anni dopo della pubblicazione di quello dello Stradano?

Mi fermo su questa questione non tanto per offendere la memoria del de Bry tacciandolo di *plagio*, quanto per rassodare un fatto che gioverà più tardi a dimostrare che errano tutti quelli, i quali sostengono che il ritratto di Colombo, effigiato nell'*Americae Retectio* del de Bry, sia creazione di lui, piuttosto che copia di quello dello Stradano. Ma di questo a suo tempo.

Accertata così la originalità del mio Atlante, con la scoperta dei disegni originali nella biblioteca Medicea Laurenziana, dimostrato il *plagio* del de Bry, viene a corroborare le mie deduzioni PAUL LACROIX il quale nella sua opera, *Les Arts au Moyen âge et à l'époque de la Renaissance Deuxieme édition revue*, a pagina 335, riportando una specie di litografia in cui si vedono Cristoforo Colombo col vessillo della croce in mano, una parte del legno e qualche figura mitologica, vi appone la seguente iscrizione: « *Fac simil d'un nielle exécuté sur ivoir, d'après le dessin original de Stradan, représentant Christophe Colomb sur sa caravelle, pendant son premier voyage aux terres occidentales. (Bibliothèque Laurentienne de Florence).* »

Anche il signor Visconte COLOMB DE BATINES, nella sua *Bibliografia Dantesca*, ricorda alcuni lavori dello Stradano intorno alla scoperta del nuovo mondo fatta da Cristoforo

Colombo ed Americo Vespucci, e parla di molti lavori dello stesso Autore non incisi, e dei quali gli storici per conseguenza non fanno menzione, come di quelli che si trascurano per la loro rarità.

Per le quali cose l'autenticità dell'Atlante da me posseduto è indiscutibile, troppi essendo ed autorevolissimi i documenti storici che la comprovano. Resterebbe ora a stabilire quante copie del lavoro dello Stradano e di quello del Brueghel avessero inciso il Collaert Adriano, e Galle Teodoro; resterebbe ancora a stabilire se di questo Atlante esistono ancora altre copie oltre alla mia.

Io non posso assicurare ciò che è assolutamente impossibile. Laonde sul numero delle copie tirate dal Collaert e dal Galle, nulla posso affermare di positivo; ma posso affermare con poca tema di essere smentito, che nessuna ne esista oltre alla mia, poichè nessuna biblioteca, nessun museo nazionale e straniero a cui mi sono rivolto, mi ha potuto dare schiarimenti su tale argomento, come nessuno ha saputo rispondere alle migliaia di copie di una mia circolare, colla quale annunziava ai dotti d'Europa e d'America l'esistenza di questo Atlante.

Se in Italia, in Ispagna ed in America, nazioni così intimamente interessate a Cristoforo Colombo ed alla sua scoperta, vi fosse una o più copie del mio Atlante, non sarebbe stato difficile l'averne contezza nei cinque anni e più che io mi ostino nelle mie indagini e nelle mie corrispondenze, estere e nazionali.



Ora dopo tutto quello che ho detto, se parlassi della importanza e del valore artistico del mio Atlante, aumentato ancora dalla sua rarità o per meglio dire della sua unicità, io farei un fuor d'opera. Eppure il mio Atlante prescindendo dal valore artistico e dalla rarità, ha, secondo me, un'altra e singolare importanza.

Nella prima tavola cioè nel frontespizio, come ho detto di sopra, si trovano due medaglioni, l'uno contenente il ritratto di Cristoforo Colombo, l'altro quello di Americo Vespucci.

Si è molte volte discusso dai dotti intorno al vero ritratto di Cristoforo Colombo e in questi ultimi tempi, avvicinandosi il quarto centenario della scoperta dell'America e l'Esposizione Mondiale di Chicago, la questione del ritratto di Colombo si risolvè, e si può affermare che si sia aperta, su questo argomento, una rubrica speciale contemporanea.

Or bene; egli mi sembra di poter dire anch'io la mia parola su tale importantissima questione, di poter combattere molti errori in proposito e di poter dimostrare la sovrana importanza del mio Atlante deducendola dal fatto che esso contiene il ritratto di Cristoforo Colombo.





### ARTICOLO 3.



Io non farò la storia dei ritratti di Colombo poichè a fare la storia occorrono documenti, e a me pare che su tale proposito manchino appunto questi documenti.

Leggendo tutto quello ch'è stato scritto finora intorno al ritratto di Cristoforo Colombo non è difficile venire a questa conclusione: Nulla si ha di positivo e di veramente provato perchè appunto mancano i documenti che possano affermare ciò che si vuole stabilire.

Noi ci troviamo innanzi ad un numero straordinario di ritratti propriamente detti e di dipinti che tratteggiando qualche episodio della vita del grande navigatore, ne riporta l'effigie, ma nulla c'induce a credere che sia il vero ritratto di C. Colombo.

Infatti alcuni di questi ritratti ci dipingono Cristoforo Colombo giovane, altri adulto, altri vecchio: Alcuni ce lo dipingono coi capelli corti e di color castagno; altri coi capelli lunghi e bianchi: Altri ci danno una fisionomia gentile, una carnagione bianca trasparente, un naso aquil-

lino; altri ci danno una fisionomia maschia abbronzata dal sole, insomma una fisionomia marinaresca: Alcuni ce lo danno vestito in un modo, altri in un altro. Laonde tutti coloro, che impresero a trattare di questo argomento con maggiore o minore competenza, si lasciarono andare ad ipotesi più o meno probabili, più o meno ingegnose o dichiararono francamente essere impossibile dare un giudizio sicuro intorno all'autenticità del ritratto di Cristoforo Colombo.

La stessa *Enciclopedia Universale* di Pierre Larousse che stampa un intiero paragrafo intitolato: *Les portraits du Colomb*, si accontenta di enumerare tutti i ritratti conosciuti finora; ma si tiene in una lodevole riserva quando si tratta di affermare qualche cosa di certo e di ben ponderato. Lo stesso signor Salvatore Rainieri in un lungo e diligente lavoro andando per via di eliminazione, come dice lui stesso, dopo di aver classificato tutti i ritratti di C. Colombo in quattro gruppi diversi, conclude che il più accettabile sia quello di Lorenzo Lotto pittore del 500; ma se io non erro anche il signor Rainieri, per quanto intelligente e studioso, non ha saputo addurre argomenti solidi e reali per convincermi della verità della sua conclusione. Nè io do torto, nè accuso il signor Rainieri poichè, quando i documenti mancano, non si possono inventare: ed oggi chi scrive di storia ed archeologia, deve corroborare ogni sua asserzione colla scorta di un documento irrefragabile che la comprovi. Ma ripeto che sulla que-



stione del ritratto di C. Colombo, nulla si può affermare colla scorta di documenti.

Perchè si potesse affermare qualche cosa di vero converrebbe conoscere se, e quando fosse stato fatto un ritratto di Colombo e quale ne fosse stato il pittore. Fino a tanto che non si potrà dire una parola sicura su ciò, qualunque indagine, qualunque studio, saranno sempre incompleti.

Egli mi pare poco probabile che, prima della scoperta d'America, Colombo abbia posseduto un ritratto; sì perchè vissuto quasi sempre sul mare, come egli stesso assicura, sia perchè povero e quindi impotente a permettersi un lusso che in allora si poteano permettere soltanto i principi e i beniamini della fortuna. E questa mia opinione viene fortificata da Teodoro de Bry il quale nella quinta parte della sua illustrazione della storia dei viaggi nelle Indie Orientali ed Occidentali di Hieronymo Benzono, dice queste testuali parole :

*« E poichè quel Colombo era uomo coraggiosissimo e di grande ingegno ed animo, il Re e la Regina di Castiglia, prima ch'ei partisse da loro, ordinarono che la di lui effigie fosse al vivo rappresentata da un esimio pittore affinchè se egli non tornasse di quella spedizione, avessero presso di sè un qualsiasi ricordo di lui. »*

Questa dichiarazione ci conforta nel giudizio che prima del 1492 non vi siano stati ritratti di Colombo; perchè se ve ne fossero stati, i reali di Spagna non avrebbero

dato quell'ordine. Ma l'ordine dei reali di Spagna fu eseguito?

Nel Codice Diplomatico dell'erudito Spotorno, a proposito dell'ordine dato dai reali di Spagna, riporta la seguente osservazione del baron Vernazza cioè: « *non sapersi che innanzi al 1506 vivesse nelle Spagne nè dipintor nè scultore veruno, fuorchè Antonio di Rincon Castigliano; il quale, secondo il Palamino, dipinse i ritratti dei re Ferdinando ed Isabella per una Chiesa di Toledo, non nominati dal Conca. Se si facesse il ritratto di Colombo non si dice.* Ed egli stesso, lo Spotorno, così si esprime: *Niuno poi si lusinghi che la Spagna possa mostrare il vero ritratto di Colombo.* »

Se si mette in dubbio che l'ordine dei reali di Spagna non sia stato eseguito, cosa che pare probabilissima in seguito alle osservazioni del baron Vernazza, nessun altro documento ci offre la Storia per affermare che questo ritratto siasi fatto dipoi, indicandoci il luogo, il tempo e il nome dell'artista. Così che potrebbero ritenersi per vere le dichiarazioni dei signori Viardot e Lavice i quali sostengono che non avvi alcun ritratto dal vero di Cristoforo Colombo tranne quello descritto da suo figlio Ferdinando nella vita di suo padre, ritratto scolorito, incompleto e che non offre neanche il più ristretto profilo della fisionomia.

Per le quali cose egli è piuttosto da credere che qualche ritratto di Colombo si sia fatto dopo la sua morte, quando cioè la celebrità del suo nome e della sua impresa, lo fa-

ceva caro a tutti; o quando aveva destato la compassione di tutti per il miserevole guiderdone che aveva ricevuto, per una vita spesa a beneficio dell'umanità. E se questo ritratto si fece fu per così dire a memoria da qualche contemporaneo che lo aveva veduto, o da qualche artista che ne aveva ricevuto la descrizione da altri.

A questa nuova ipotesi danno forza molte argomentazioni: il non sapere se l'ordine dei sovrani di Spagna sia stato eseguito; l'ignorare se eseguito, dove, quando e da chi sia stato fatto il ritratto; la confusione che regna nei varii ritratti che possediamo, poichè se ci fosse stato un tipo unico e tolto dal vero, la maggiore o minore capacità degli artisti, e i loro capricci, non avrebbero potuto alterare in modo siffatto il tipo unico da produrre lineamenti, fisionomia del tutto diversi.

Premesse queste considerazioni, ognuno vede che io non intendo di battermi per questo o per quel ritratto: non mi batto pei ritratti coi capelli corti, non mi batto per quelli coi capelli lunghi: non per quelli che rappresentano Cristoforo giovine e bello; non per gli altri che lo rappresentano vecchio e rozzo; perchè io sono esplicitamente di accordo cogli eruditi Spotorno e Vernazza, coi signori Viardot e Lavice i quali non credono all'autenticità dei ritratti di Colombo.

E sempre più mi raffermo nel mio giudizio quando penso che la Spagna, paese tanto interessato alla scoperta della America e tanto devota a Colombo, nulla sa di preciso sopra i ritratti che possiede del suo Ammiraglio.

Ed in vero la biblioteca nazionale ed il museo navale di Madrid possiedono tre ritratti : Di uno, cioè di quello coi capelli lunghi e bianchi, il Direttore dell'istesso museo navale dichiara non aver dato alcuno per discorrere della sua autenticità; e dell'altro che rappresenta Colombo giovane coi capelli castagni e corti, che è la copia di quello che esiste nella biblioteca nazionale, dice che passa per autentico senza che si possa precisare se sia stato dipinto in vita di Colombo o dopo la sua morte.

E ci è ancora di più; allorquando il municipio di Genova voleva fare eseguire nel 1862 sulla volta della sala Consigliare un affresco su Cristoforo Colombo, si rivolgeva al signor P. Colomb. Duca di Veragua, discendente di Cristoforo Colombo, per avere un ritratto autentico del grande scopritore, il Duca di Veragua nella sua lettera 10 luglio 1862 così si esprimeva: « *mando un ritratto in istampa creduto dal Calderera Valentino, membro della Accademia di Storia di Madrid, quasi uno dei più veri.* » E notisi che la stampa mandata dal Duca di Veragua al Municipio di Genova era stata tolta da una collezione pubblicata in Roma nel 1596, e posso dire che quella stampa era una riproduzione del ritratto di Colombo fatto dal Capriolo Aliprandi.

Esposta così la mia convinzione sopra il vasto e spinoso argomento, vi porto il mio contributo non risolvendo la questione; ma presentando un nuovo ritratto di C. Colombo sconosciuto, almeno io credo, dai dotti e dagli eru-

diti e dimostrando che le quattro prime tavole intitolate, *America Recte* di Teodoro de Bry, sono un *plagio* completo di quelle dello Stradano, che io fortunatamente possiedo.

Nell' Atlante di cui ho parlato nel 1° art., e precisamente nel frontispizio trovansi due medaglioni rappresentanti, l'uno il ritratto di C. Colombo, l'altro quello di Americo Vespucci.

In questo ritratto di C. Colombo egli si rappresenta come uomo di 44 o al maximum di 50 anni, coi capelli corti, fisionomia maschia e portante l'impronta delle fatiche materiali e delle grandi lotte del pensiero.

Di questo ritratto non si trova cenno di sorta in nessun autore, almeno ch'io sappia. Solamente nelle mie lunghe e pazienti indagini, trovai accenno di questo ritratto e della intiera opera dello Stradano nella Bibliografia Dantesca compilata dal sig. Visconti Colomb. De Batines tomo 1° parte 1ª a pagina 334. Come pure trovo accenno dello stesso ritratto in una lettera che il Conte Riva di Padova scriveva al sig. Francesco Lanza di Spalatro, incaricandolo di presentare in dono al Municipio di Genova un quadro ad olio rappresentante C. Colombo. In questa lettera il Conte Riva di Padova diceva, che il quadretto ad olio gli sembrava fatto dal pittore Giulio Romano e sulla incisione del Collaert.

Ma il Collaert, ognuno sa, fu l'incisore dello Stradano; onde il Conte Riva attribuendone l' incisione al Collaert,



viene implicitamente a riconoscere il disegno dello Stradano. Dubito però che il Conte Riva conoscesse il principe dei pittori fiaminghi del secolo XVI.

Laonde non poca soddisfazione io provo nel presentare ai dotti e ai ricercatori delle cose Colombiane *questo nuovo ritratto*, senza aver la pretesa ch'esso sia l'autentico. Però osservando ch'esso porta i capelli corti, che rappresenta un uomo quasi alla cinquantina, (età corrispondente alla data più comune che gli eruditi assegnano alla nascita di Colombo cioè al 1446); che nei suoi lineamenti si manifestano gli effetti di una vita faticosa, e di continue lotte morali e materiali sostenute, non si sarebbe molto lontani dal vero affermando, che questo nuovo ritratto merita anch'esso di essere studiato e meditato con quella pazienza e con quella diligenza, con cui furono studiati tutti gli altri. Ma non solamente con questa monografia intendo presentare un nuovo ritratto di Colombo; intendo ancora di scoprire il *plagio* di Teodoro de Bry a danno di Giovanni Stradano.

Nel 1590 Teodoro de Bry chiedeva all'Imperatore Rodolfo II di Germania il privilegio per le illustrazioni che egli stava facendo all'opera Hieronymo Benzono, intitolata Storia dei viaggi delle Indie Orientali ed Occidentali (opera molto rara). Ma ottenuto il privilegio il de Bry pubblicava quattro anni dopo cioè nel 1594 la 4<sup>a</sup> parte delle sue illustrazioni, la quale contiene quattro tavole col titolo di *Americae Retectio*.

Di queste quattro tavole ho già parlato nel 2º articolo ho detto ch'esse sono rovesciate, pessimamente eseguite, di formato più piccolo; ma rappresentanti il disegno delle quattro prime tavole del mio Atlante, disegnate dallo Stradano ed incise dal Collaert. Il de Bry le copiò malamente e spudoratamente. E perchè? Perchè lo Stradano le aveva disegnate molto ma molto prima, e molto prima pubblicate.

Noi sappiamo che il Collaert è morto nel 1567; dunque s'egli ha inciso le quattro tavole dello Stradano, significa che lo Stradano le aveva disegnate o prima di quell'anno o in quell'anno stesso. Ho detto ancora nel 2º art. che nella biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze esistono i disegni originali dello Stradano e che nella terza tavola, sopra un tronco d'albero della nave di Vespucci, sta una cifra che può variare dal 1580-1586, anno della pubblicazione dell'opera dello Stradano.

Dunque il *plagio* del de Bry è manifesto, mettendo in raffronto le date della pubblicazione delle due opere: e il *plagio* si fa ancora manifesto quando si pensa alla premura colpevole colla quale il De Bry chiedeva all'Imperatore il privilegio di un'opera quattro anni prima di pubblicarla.

L'ignoranza dell'Atlante ch' io posseggo ha impedito fin' ora agli studiosi di constatare il *plagio* del de Bry. Del resto il de Bry si mostrò un'altra volta un artista poco coscienzioso.

Presentando un altro ritratto di Colombo in un medaglione grande egli dice così:

« *Pertanto l' esemplare di quell' effigge pocanzi dopo finito il 4° libro antecedente da un certo amico mio che l'aveva avuto dallo stesso pittore potei ottenere con grandissima gioja ecc.....* »

Egli forse alludeva alla storiella che correva allora sulla bocca di tutti che esistesse cioè nella sala del Consiglio delle Indie in Madrid un ritratto di Colombo, che esso fosse stato rubato e portato nei paesi bassi a vendere e che fosse capitato nelle sue mani.

Io lascio volentieri la parola all'erudito Spotorno il quale dice su tale proposito: « *Non vogliamo però dissimulare aver preteso Teodoro de Bry di possedere il ritratto dell'eroe, quello stesso che si vedea in una sala del Consiglio delle Indie; e che rubato da quel luogo e portato a vendere ne' Paesi Bassi, venisse finalmente alle mani del de Bry che ne diè l'incisione nella sua America, incisione ripetuta nell' Elogio del Colombo scritta dal Marchese Durazzo, impresso dal Bodoni, e nella vita dello stesso navigator pubblicata in Milano dal cavaliere Bossi.* »

*Alle pretensioni del de Bry troppi argomenti contrastano. Chi non ha rimorso di rubare, nè rossore di protestarsi ladro, mentisce agevolmente per carpire ad un creduto ammiratore alcuni ducati pag. 74-75.*

Concludo :

Possessore dell'*Atlante Americae Rectio* per eredità paterna, mi sono messo a studiare, ed ho speso in questi



studii più di qualche anno ; non ho risparmiato fatiche , viaggi , acquisti di opere spesso rare e costosissime, per illustrare l'Atlante posseduto.

Ho scritto questa semplice e modesta monografia allo scopo di far conoscere ed apprezzare meglio l'opera ch'io posseggo, e per invogliare i dotti e gli eruditi a studiare le due questioni ch'io presento :

Quella del *ritratto* di Colombo dello Stradano, quella del *plagio* del de Bry.







